

RICCARDO PAPINI

✉ np.santiago@gmail.com

Come spiegare al proprio capo o alla propria moglie che abbiamo avuto un bisogno impellente, quello di correre verso il fiume come bambini, gettare valigetta e cellulare, per ascoltare semplicemente l'acqua e la sua armonia, leggerne le correnti e le zone tranquille, imparando a dirigerle come sa fare un direttore d'orchestra, ma con un'altra bacchetta? Questa è in fondo l'autentica filosofia dello street fishing: pescare ovunque. Quanto diventa prezioso, allora, il nostro inquinato e sporco fiume cittadino!

Chi vive in città sa quanto è importante, quando la nostra passione è sopita dal tran tran della vita quotidiana, avere il fiume a pochi minuti da casa. Certo lanciare le nostre esche in un torrente d'acqua cristallina, in un placido fiume fra le colline al tramonto o in un lago incastonato come una perla azzurra fra boschi silenziosi è un'altra cosa. Ma quanto tempo ci vuole per raggiungere i nostri amati posti immersi nel verde, e quanto ci costano gli spostamenti? Ecco allora che

Parlare di pesca nelle città non dice apparentemente nulla di nuovo, anzitutto perché, da sempre, dove c'è acqua ci sono pesci. La pesca urbana è dunque antica quanto l'uomo. Qualcosa di originale, tuttavia, si è sviluppato in questi ultimi anni a Parigi, dove un gruppo di pescatori innamorati di bass fishing ne ha adattato tecniche e strategie alla pesca per le strade della città. Parlare di questa tecnica vuol dire allora raccontare come alcuni giovani pescatori legati all'associazione Black Bass France, che ha come missione la protezione e la diffusione del centrarchide in Francia, abbiano letteralmente inventato a Parigi lo 'street fishing'. Pioniere del movimento è stato sicuramente Fred Meissner, insieme al gruppo di ragazzi di French Touch Fishing. Parliamo dei primi anni del 2000. Prima sulla Senna e sul Canal St. Martin, il canale più conosciuto della capitale, si vedevano solo carpisti o pescatori al colpo. La voglia di lanciare gli artificiali in acqua è nata dall'osservazione del foraggio presente nel tratto cittadino e dall'immediata deduzione che dove c'è cibo di solito ci sono anche i predatori che se ne nutrono. Si è accesa così la lampadina d'Archimede e ciò che poteva sembrare un'assurdità è divenuto in poco tempo più che reale. Il fiume che entra in città si è rivelato uno spot vergine, dove nessuno aveva ancora lanciato degli artificiali, prodigo di catture e di sorprese. Naturalmente sulle origini della pesca urbana non ci sono opinioni concordi: c'è chi dice sia nata in Giappone, chi negli States. Una cosa rimane certa: i primi ad aver coniato il termine 'street fishing' e a utilizzarlo sono stati i ragazzi di Parigi e in particolare di French Touch Fishing. Dalla loro passione e dalla loro voglia di diffondere la pesca con le esche artificiali è nato questo movimento che rapidamente si è diffuso in tutta la Francia. Questo tipo di pesca, infatti, non è un fenomeno solo parigino. Da Chartres a Lione, da Rennes a Bordeaux, da Tolosa a Strasburgo ci sono gruppi di pescatori che si sono riuniti e identificati nella filosofia della pesca urbana. A Strasburgo si pescano aspi da record a top water in pieno centro, a Tolosa la Garonna regala ogni anno sorprese incredibili come grandi siluri e luciperca. Insomma il fenomeno appassiona e crea aggregazione, come i team e le associazioni che organizzano raduni e competizioni nei fiumi delle loro città. Uno degli elementi che accomuna molte città di tutto il mondo è di essere sorte sull'acqua o intorno ad essa. La Francia, come l'Italia, ne ha moltissimi esempi, ma lo stesso vale più o meno per tutte le grandi città europee. In origine il fiume era una fonte di approvvigionamento per il prezioso liquido, così come una via d'acqua usata per il commercio. Oggi il suo ruolo è molto marginale e ridimensionato, ma per noi pescatori rimane sempre un punto di riferimento, un pensiero fisso, perché è lì che i nostri sogni si realizzano. È inutile negarlo: ognuno di noi, passando sopra un fiume, si ferma ad ammirarlo, a scruutarlo per cercare di comprenderlo.



possiamo preferire chiudere un occhio sulla qualità dell'acqua e sull'ambiente circostante e trascorrere quel poco tempo che possiamo dedicare alla nostra passione a due passi da casa, che siano i Navigli di Milano o il Tevere a Roma, l'Arno a Firenze o il Po a Torino o la Senna a Parigi. I costi aggiuntivi di una sessione di pesca (pernottamento in albergo, viaggio, cibo ecc.) si azzerano. A ciò bisogna aggiungere l'indubbia comodità di poter fare quattro lanci anche quando si esce dall'ufficio, soprattutto in estate quando le belle giornate invogliano a stare all'aria aperta e il sole tramonta più tardi. A cosa serve comprarsi un'attrezzatura che costa centinaia d'euro per tenerla chiusa e imballata in un angolo e utilizzarla solo durante sporadici week-end? Pescare in città vuol dunque dire vivere la nostra passione con più frequenza, contribuendo ad aumentare la nostra esperienza e il nostro bagaglio tecnico, facendoci sorprendere da un fiume che credevamo morto e privo di vita, ma che invece può re-

STREET FISHING A PARIGI



galarci emozioni e catture inaspettate. Dal mio punto di vista, vivere il fiume in città vuol dire anche contribuire a tenerlo pulito o a segnalare alle autorità competenti eventuali abusi. Importantissimo, infine, è il ruolo di stimolo e di diffusione che lo street fishing opera nei confronti dei giovanissimi, che incuriositi dal vedere un 'pazzo' che lancia esche colorate in pieno centro, chiedono prima se ci siano pesci, stupiti dalla risposta affermativa chiedono poi come si pescano e rimangono quindi affascinati dall'attrezzatura e dalle esche, nonché dalla pratica del no kill e della vera pesca sportiva. Chissà, magari nella prossima letterina di Natale chiederanno canna e mulinello per andare a pescare anche loro sotto casa...

Pesca urbana quindi. Paesaggi alberati che si tramutano in palazzi, centri commerciali, case e uffici. Luoghi che non hanno nulla di naturale in superficie, mentre sott'acqua si scopre l'ultima frontiera della natura selvaggia. Una menzione particolare, per cominciare, meritano le canne. Scordate le monopezze, perfette e meravigliose canne, il top per qualsiasi pesca con gli artificiali, ma quanto mai poco pratiche per un breve tragitto in Metro o per il trasporto in bicicletta. Proprio per le ridotte dimensioni si preferiscono canne in due pezzi, meglio ancora se in tre o quattro sezioni, come quelle studiate per i viaggi all'estero. Per i mulinelli le taglie vanno da 1.000 a 2.000 per un light tackle alla ricerca di reali e perca in finesse, fino ad arrivare a un 3.000 per la pesca con i crank che possono pesare anche fino a 1 oncia. Sia

che si utilizzi del monofilo che della treccia, generalmente si caricano dei 5 lbs per le tecniche light per salire fino ad 8 lbs per la pesca un po' più pesante con jig o crank. I finali in fluorocarbon nella pesca in finesse sono molto sottili, da 0,16 a 0,20 mm, ma in media uno 0,25 si dimostra la scelta più ponderata e più utilizzata.

il Canal St. Martin e il Bassin de la Villette

Uno degli spot più battuti dello street fishing a Parigi è il Canal St. Martin. Lungo 4,5 km, inaugurato nel 1825 e dichiarato monumento storico, passa per il 10° e 11° arrondissement, percorrendoli da nord a sud. In origine serviva come approvvigionamento d'acqua potabile per la capitale; insieme al Canal de l'Ourcq, al Bassin de la Villette e al Canal Saint-Denis forma la rete di canali parigini, lunga 130 km, collegata alla Senna. Raggiungerlo è facilissimo: con la Metro basta scendere a République (snodo di varie linee: 3, 5, 8, 9, 11) se si vuole percorrerlo partendo da sud verso la Villette a nord, o alla fermata di Jaurès (linee 2, 5, 7b) se si vuole discendere il canale da nord verso il centro. La facilità con la quale è raggiungibile questo spot, la comodità di poter pescare molto vicini all'acqua e la possibilità di salpare le prede, unita alla bellezza dei palazzi circostanti e alla vita parigina che pullula fra caffè e brasserie, rendono il Canal St. Martin uno dei posti più amati dagli street fisher.

Qui è la pesca finesse che la fa da padrona, con tracciati sottili da 5 lbs e finali in fluorocarbon anche da 0,16 mm. La pesca è concentrata soprattutto sugli sbarramenti che permettono ai battelli turistici di passare le varie chiuse, ma i pesci si cercano anche in acqua aperta. Ottimi spot sono anche i bordi di cemento di tutto il canale sondati in vertical jigging. Le prede principali sono persici reali e luciperca, che vengono insidiati con attrezzatura leggera da casting o da spinning, soprattutto con tecniche finesse e con microjig. Queste esche, ancora poco utilizzate in Italia rispetto alla Francia, sono micidiali anche con cavedani, carpe, carassi, scardole e barbi, che occasionalmente vengono catturati utilizzandole. Parliamo di jig head molto piccole o di microjig che possono pesare da 1/32 a 3/32 d'oncia (in Francia i jig i più utilizzati attualmente sono i Keitech Mono Spin Jig e Round Spin Jig, i Reins Platon da 1,3 g a 3,5 g, gli Imakatsu RV Jig, i Jakall Bros. Heart Jig Micro; per le jig head: Deps R.R. Jig Head nelle misure da 1, 1,7 e 3 g) montati con piccoli siliconi come mini-worm da 2" a 4" (Reins Swamp e Havy Swamp da 2" o 3", Illex Gambit Pin Tail 3,7", Yamamoto Cut Tail Worm 4", Molix Sligo 4", Jakall Bros. Micro Flick 2,5", Keitech Live Impact 2,5") o mini-shad (Reins Rockvibe shad da 2" o 3", Imakatsu Javastick 3", Keitech Swing Impact e Shad Impact da 3", Jakall Bros. Ammonite Shad 3"). La tecnica di pesca è piuttosto semplice: consiste nel lanciare pochi metri avanti a noi lungo la sponda di cemento, far affondare l'esca e imprimere leggeri movimenti in verticale in modo da far saltellare l'esca sul fondo. Questa tecnica di jigging viene chiamata in Francia 'peche à gratter', ovvero 'pesca a grattare', termine quanto mai adatto visto che si tratta di sondare gli strati più bassi a pochi centimetri dal fondo. Insomma attrezzatura light e inneschi finesse, no sinker rig, texas e drop shot sono ideali per insidiare questi predatori di canale che possono raggiungere taglie di tutto rispetto. Non mancano all'appello sporadici lucci e soprattutto siluri, che hanno ormai colonizzato le acque parigine. Il jigging rivolto alla cattura dei persici reali è forse la tecnica più utilizzata dagli street fisher. In poco tempo e individuato lo spot giusto si possono catturare pesci a ripetizione, e con un'attrezzatura leggera il divertimento è assicurato.

La pesca di ricerca si effettua soprattutto con piccoli crank e minnow, ma anche con esche top water nel periodo estivo, soprattutto con wtd, quando i persici si spostano negli strati superficiali; funzionano bene anche piccoli spinnerbait come i Deps Minibros da 1/4 oz. o OSP Hipitcher da 1/4 oz., dall'ottima lanciabilità e capacità di manovra. La profondità del canale non supera mai i 2,5 m ed è quindi bene regolarsi sulla profondità di nuoto di minnow e crank.

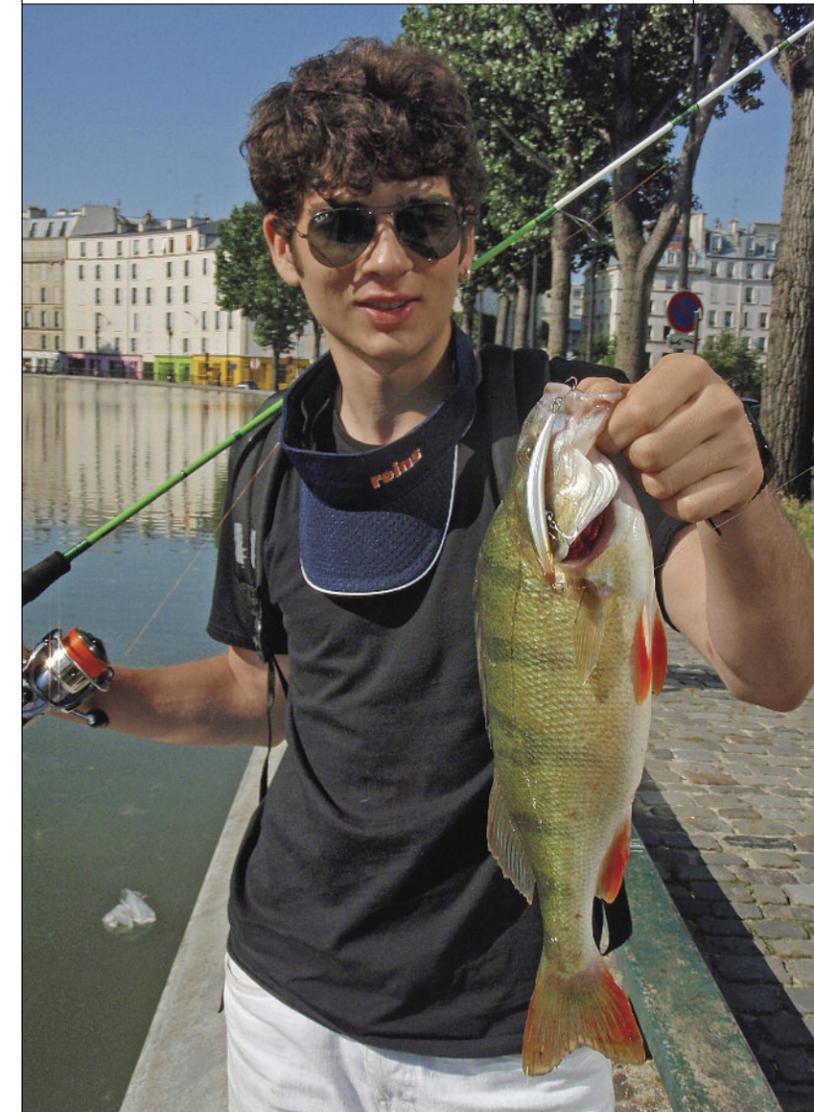
La stessa tecnica finesse viene utilizzata sulla Senna, lungo gli antemurali, fra le barche, a ridosso dei piloni dei ponti, insomma ovunque ci sia una struttura che possa dare riparo ai predatori per tendere i loro agguati. La ricerca di strutture come ponti, manufatti sommersi o qualsiasi interruzione del flusso di corrente rappresenta un imperativo, perché è lì che andremo a lanciare le nostre esche.

Risalendo il Canal St. Martin verso nord si arriva al Bassin de la Villette. Questo bacino artificiale fu costruito all'inizio del XIX secolo ed è il più grande di Parigi, con una lunghezza di 800 metri per 70 di larghezza. Anche qui si pesca finesse lungo le sponde o in power fishing alla ricerca degli onnipresenti persici reali e di luciperca. Sponde relativamente basse e ottima presenza di prede ne fanno uno spot molto frequentato.

la Senna

La pesca sulla Senna mirata a persici reali e a luciperca, oltre che lungo le sponde con le tecniche light e finesse viste sopra, si può praticare utilizzando crank di profondità che possono nuotare fra i 4 e i 5 metri. Il deep crankbaiting è una tecnica di ricerca emozionante, che regala forse le catture più grandi, con l'indescrivibile sensazione della mangiata improvvisa e violenta. Le zone da sondare con convinzione sono i piloni dei ponti, i cambi di corrente, i fondali rocciosi, così come le confluenze, di cui la più importante è quella con la Marna, poco fuori Parigi, ma facilmente raggiungibile. In alternativa si possono utilizzare grub o shad nelle misure che vanno dai 4" ai 6" montate su jig head non troppo pesanti. Non sono rari gli incontri con il siluro e in questo caso il combattimento può durare a lungo e restare incerto fino alla fine. In questo caso è meglio cambiare le ancorette dei crank con altre più resistenti, visto che spesso è l'apertura dell'amo o dell'ancoretta a causare la slamatura del pesce.

La diffusione massiccia del siluro in Francia è esplosa negli anni Ottanta. La prima cattura accertata risale al 1977, ma ci sono testimonianze scritte che attestano la sua presenza fin dal 1860. Oggi fiumi come il Rodano, la Soana, la Garonna o la stessa Senna regalano catture da record e, come per il Po, è molto sviluppata la tecnica del cat fishing con guide che for-





niscono barca e attrezzature. Una pesca mirata a questo possente predatore si effettua con attrezzatura da spinning o da casting, con canne intorno ai 7' se si pesca dalla barca per salire fino ai 9' e oltre se si pesca da riva, e potenza da 1,5 a 5 onche. I trecciati devono essere proporzionati all'attrezzatura ed è bene non scendere mai al di sotto delle 40 lbs, meglio se si opta per un 60 o 80 lbs. L'incontro con pesci oltre i 30 kg non è assolutamente raro e domare le prime fughe verso il fondo di pesci di mole è la prima cosa da fare. Obbligatorio è anche l'uso del finale o cavetto, meglio se in fluorocarbon, visto che i grandi luciperca non disdegnano minimamente i grossi grub o shad dedicati al glanide. Da poco, anche le grandi aziende, come ad esempio la Shimano, hanno messo in produzione canne specifiche per la pesca al siluro con gli artificiali. Le

esche migliori sono dei grossi ondulanti, grandi cucchiaini, grossi shad o grub montati con ancorotte o jig head che abbiano un amo veramente robusto. L'importante, come si è detto, è sostituire a tutte le esche gli anellini di connessione e le ancorotte, perché ogni punto debole della catena può cedere nella lotta con il più grande predatore d'acqua dolce, che sa sprigionare una potenza impressionante. Importantissimo, quando si pesca in Senna, è ricercare un punto dove poter scendere verso il fiume per poter slamare e liberare le nostre prede. Che sia un siluro o una grossa sandra, così come un grande persico catturato magari in ultrafinesse con fili sottili, è necessario poter arrivare a salparlo e slamarlo in tutta sicurezza, evitando di vederlo cadere in acqua con la nostra esca ancora in bocca.

l'Île de la Cité

Come molti sanno avendo visitato Parigi, la Senna ha due isole posizionate praticamente in pieno centro, l'Île de la Cité, con la famosa cattedrale di Notre Dame, e l'Île Saint Louis, un piccolo gioiello di quiete nel caos del traffico del centro. Purtroppo la pesca è vietata in quest'ultima, ma ci sono ottimi spot nell'Île de la Cité. È praticamente impossibile andare a Parigi senza vedere almeno una volta queste le due isole, vero asse centrale della città, da dove in origine si è espansa l'antica città di Lutetia, l'odierna Parigi. Il modo più facile per raggiungerle è scendere alla fermata Cité (linea 4), la stazione della Metro che lascia direttamente sull'isola. La parte dell'isola pescabile è quella verso ovest, contornata da una passeggiata raggiungibile dai ponti di Boulevard du Palais e che passa sotto il famoso Pont Neuf. La parte est

dell'isola, dove si trova la cattedrale di Notre Dame, ha invece un bellissimo parco, ma è impossibile raggiungere l'acqua, essendo i muri altissimi, quindi l'unica cosa da fare è godersi le magnifiche arcate e la sagoma maestosa di uno dei capolavori assoluti e dell'architettura gotica.

l'Île des Cygnes

Un altro ottimo spot per la ricerca di luciperca, persici reali e siluri è l'Île des Cygnes. Quest'isola artificiale, costruita nel 1827, lunga 890 metri e larga appena 11 metri, è una sottilissima lingua alberata che taglia in due il corso della Senna fra il 16° e 15° arrondissement. In origine faceva parte del grande porto fluviale di Grenelle con funzione di scarico merci e punto d'attracco per le numerose navi che portavano merci nella capitale, oggi è un punto di ritrovo per passeggiare e per godersi il sole d'estate. Anche questo spot è facilmente raggiungibile con la Metro, che a Parigi per fortuna funziona come un orologio svizzero, scendendo alla stazione di Bir-Hakeim (linea 6) o prendendo la RER C (treni extraurbani che passano per Parigi) e scendendo alla fermata Champs de Mars-Tour Eiffel. Le sponde sono molto alte e ripide, ma sono frequenti delle scalinate che permettono di scendere fino al livello dell'acqua, permettendo di lanciare in tutta comodità.

regolamentazione

La licenza di pesca francese dura un anno solare; il costo è di 86 euro (con l'esclusione degli stagni della Region Parisienne, tra cui i più famosi sono quelli dei parchi Bois de Boulo-



gne e Bois de Vincennes) e si può acquistare in qualsiasi negozio di pesca: il rilascio è immediato. Ci sono comunque anche altre possibilità con licenze dedicate al pescatore occasionale: una sola giornata (13 euro) o la formula per quindici giorni (30 euro). I ragazzi fra i 12 e i 17 anni hanno una forte riduzione (soli 16 euro all'anno) e, cosa particolarissima, c'è una licenza 'rosa' dedicata alle donne (30 euro l'anno).



PROSERIES

LIMITED EDITION

SEE THE FULL RANGE AT:
WWW.CAPTURELURES.COM

GENUINE HOOKS

Distributore Esclusivo: Trabucco Fishing Diffusion Co. Srl — Via Atene 7, 43010 Bianconese di Fontevivo (PR)
Tel.: (+39) 0521-618000 r.a. — Fax: (+39) 0521-617032 — Email: info@trabucco.it — Web: www.trabucco.it

Capture